

Supplemento al numero 204 - anno 74 - Sabato 29 ottobre 2022

# via Po

Conquiste del Lavoro

CULTURA



L'epopea  
del Cotonificio Crespi





# Il cotonificio e il villaggio

■ *A colloquio con Alessandra Selmi che ci parla del suo ultimo romanzo Al di qua del fiume*

Il sogno, realizzato, di un visionario, di un'impresa industriale "illuminata". Una storia vera che si intreccia e si armonizza con altre inventate. La famiglia dei "padroni" e quelle dei dipendenti. Alessandra Selmi, nel libro "Al di qua del fiume" (Nord), racconta l'epopea del cotonificio Crespi e del villaggio operaio di Crespi d'Adda. Un'avventura che comincia nel 1877 e si chiude nel 1930. Un romanzo che mostra uno spaccato di società e di vita dell'epoca, ma che lascia ampio spazio alle vicende intime dei tanti personaggi che lo animano. Quasi 500 pagine che si leggono davvero d'un fiato.

**Selmi, diamo qualche coordinata al lettore.**

Nel 1877 Cristoforo Benigno Crespi, discendente di un'antica famiglia di imprenditori tessili di Busto Arsizio, decide di aprire un grande cotonificio e di fondare un villaggio operaio, il primo in Italia, sulla sponda bergamasca del fiume Adda, nel Comune di Canonica d'Adda. Acquista un terreno incolto di 85 ettari e poco a poco dà corpo al suo sogno. Insieme alla fabbrica costruisce le abitazioni dei lavoratori e una centrale idromeccanica, che sfruttando l'acqua del fiume fa muovere le macchine. Comincia con tre grandi palazzoni riservati alle famiglie degli operai, poi con il tempo farà edificare delle casette con giardino, sempre per gli operai, alcune abitazioni più

di  
**MAURO CEREDA**

grandi per i capi reparto, delle ville per i dirigenti e un castello per la propria famiglia.

**I Crespi, però, non si limitano a garantire un tetto ai lavoratori.**

Infatti, si preoccupano anche di offrire dei servizi, delle comodità per il dopo-lavoro: ecco allora che sorgeranno la chiesa, un asilo, una scuola, uno spaccio alimentare, un teatro, un ambulatorio medico, una piscina, persino un velodromo. E poi un cimitero. Il titolo del libro - "Al di qua del fiume" - richiama proprio l'idea che è un mondo a parte, dove c'è tutto quello che serve per vivere, non occorre andare altrove. Nel villaggio si può nascere, crescere, studiare, sposarsi, lavorare e morire.

**Cristoforo all'inizio fu contrastato dal resto della famiglia.**

La famiglia temeva che il progetto fosse troppo ambizioso e rischioso per il proprio patrimonio. Cristoforo, invece, è un visionario e riuscirà a finanziare l'impresa in gran parte grazie ai soldi guadagnati speculando sul prezzo del cotone. Lui poi viaggiava molto, certamente ha visitato qualche "company town" in Inghilterra, Francia o Germania e ne ha tratto ispirazione.

**Il libro non è un saggio, ma un romanzo, ricco di personaggi.**

Certo, nel libro racconto la storia della famiglia Crespi e del villaggio, ma anche degli operai che hanno contribuito a



costruirlo e hanno lavorato nel cotonificio. In particolare approfondisco le vicende di tre famiglie, con i loro rapporti e le loro rivalità: i Vitali, i Malberti e gli Agazzi. Le figure dei Crespi sono realmente esistite, mentre gli altri personaggi sono frutto di invenzione.

**Nel libro emergono anche i lati negativi del lavoro fra fine Ottocento e inizio Novecento.**

Le condizioni di lavoro in quegli anni erano impressionanti. Si andava in fabbrica a 8-9 anni, a Crespi iniziavano a 10, e si lavorava per tutta la vita, con turni estenuanti di 12 ore, sempre in piedi e senza potersi fermare. La larga parte della manodopera del cotonificio era composta da donne, in particolare fu così durante la Prima Guerra Mondiale, con gli uomini al fronte. I rischi per la salute erano notevoli. Il cotone per essere lavorato richiedeva temperature altissime, il che rendeva l'ambiente molto inospitale. La malattia dilagava, tanto da avere un nome: pneumonite del cotone, una patologia che danneggiava i polmoni. Non dimentichiamoci però che anche oggi, magari lontano dall'Europa, c'è chi lavora in situazioni che ricordano quelle del nostro Ottocento.

**Cristoforo Crespi è stato un visionario, un imprenditore illuminato. Ma all'epoca le differenze di classe fra i padroni e gli operai rimanevano evidenti.**

Sul finire dell'Ottocento la separazione delle classi era netta: se nascevi operaio era difficile che potessi fare altro, soprattutto se eri donna. Nel romanzo racconto però dei legami d'amicizia fra i Crespi e i propri dipendenti. I documenti ci dicono che quando la famiglia veniva in vacanza nel castello portava i figli, che fraternizzavano e giocavano con i figli degli operai. Certo, la distanza rimaneva incolmabile. Diciamo però una cosa: Cristoforo perseguiva i propri interessi, facendo anche quelli dei lavoratori e il villaggio ne è la prova. Era un "padrone", ma voleva bene ai propri dipendenti, si dice che li conoscesse tutti, nome per nome. E loro lo rispettavano: al suo funerale il viale che attraversa tutto il villaggio e porta al cimitero era gremito di gente.

**Dopo Cristoforo, il comando del cotonificio passò al figlio Silvio.**

Silvio è il primogenito e su di lui pesa la responsabilità di traghettare l'azienda verso il futuro. Lui è diverso dal padre, che si era fatto quasi tutto da solo. E' cresciuto in una famiglia già ricca, ma si dà da fare. Fa apprendistato come operaio nelle fabbriche inglesi, si laurea, ha una visione più imprenditoriale, più moderna. Al padre lo accomuna l'amore per la fabbrica e il rispetto per i lavoratori. Ingrandirà il cotonificio e otterrà numerose cariche pubbliche. Sarà senatore del Regno, presidente della Banca commerciale italiana, presidente dell'Automobile Club d'Italia e in questa veste concorrerà a fare costruire l'autostrada di Monza. Avrà responsabilità politiche durante la Prima Guerra Mondiale e parteciperà alla Conferenza di pace di Parigi.

**Il romanzo racconta il rapporto di amicizia, nato da bambini, fra Silvio Crespi ed Emilia Vitali, figlia di uno degli operai più stimati da Cristoforo. Parliamo di questo personaggio.**

È uno dei primi nati nella mia testa. Mi serviva una figura che potesse raccontare tutta l'evoluzione del villaggio, dalla fondazione fino alla nemesi, e che accompagnasse il lettore dall'inizio al termine del romanzo. E' una donna con un percorso di crescita personale, determi-

nata a scegliere cosa fare della propria vita. Una donna che si rifiuta di accettare quello che il destino o i tempi sembrano averle assegnato.

**Torniamo alla Prima Guerra Mondiale. Il conflitto sarà una tappa importante nella vita della fabbrica e della famiglia.**

La guerra è una medaglia a due facce. Silvio vedrà partire tre dei suoi figli, tutti giovanissimi, per il fronte e per lungo tempo non ne conoscerà il destino. Nel contempo è una grandissima opportunità per risollevarsi le sorti finanziarie dell'azienda, che nel 1914 era sull'orlo del fallimento anche a causa di alcuni investimenti sbagliati fatti dal fratello di Silvio, Daniele, che in compenso si farà valere come militare fino ad essere proclamato "eroe" e diventare uno dei fondatori dell'Associazione nazionale alpini. Con la guerra la produzione verrà riconvertita in teleria per gli aerei e gli ordini dell'esercito fioccheranno.

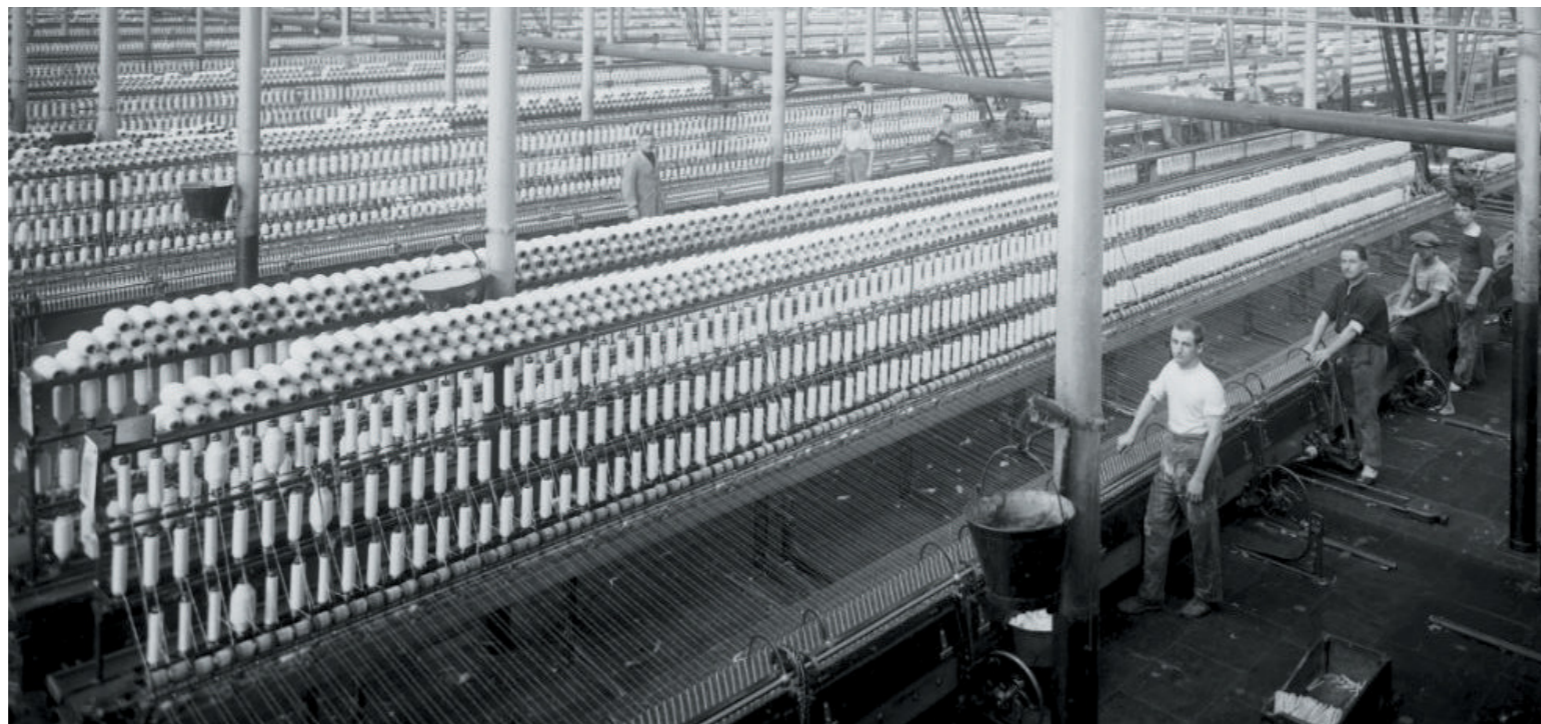
**Nel libro si evocano gli echi delle prime proteste operaie. Un dipendente della Crespi è a Milano quando scoppiano i moti per il pane, poi soffocati nel sangue da Bava Beccaris. Ma il villaggio sembra un'oasi felice.**

Sia Cristoforo che Silvio si sono sempre vantati che nella loro azienda non ci siano stati scioperi per 50 anni, a differenza che in altre

fabbriche cotoniere, perché alla Crespi si stava bene e non c'era bisogno di scioperare. In effetti qui le condizioni di lavoro erano migliori che altrove, la paga era buona, e quindi gli operai non sentivano il bisogno di protestare. La situazione cambierà dopo la guerra, che travolge tutto. L'azienda soffre la crisi mondiale, va in difficoltà, deve fare dei tagli di personale e anche qui arriveranno il malcontento e gli scioperi. I Crespi resteranno proprietari unici fino al 1930 e poi passeranno la mano.

**I Crespi avevano un palazzo a Milano e una villa sul lago d'Orta dove trascorrevano le vacanze. A Milano Cristoforo aveva allestito una pinacoteca di grande valore.**

Cristoforo aveva cominciato ad acquistare pezzi d'arte come forma di investimento, ma anche per passione e come simbolo dello status raggiunto. Non era un esperto, e quindi si affidò a dei consulenti. Con il tempo raccoglierà un notevole numero di opere d'arte che arriveranno ad occupare tutto il primo piano del palazzo. Ci sono quadri di Caravaggio, Canaletto, Tiepolo, Correggio, Michelangelo. E' così famosa che viene menzionata nelle guide turistiche dell'epoca e viene visitata anche dalla Regina Margherita. Verrà svenduta all'asta a Parigi nel 1914 per ripianare un buco finan-



ziario aperto da investimenti sbagliati, ma il ricavato basterà appena a coprire i costi di pubblicazione del catalogo.

**Il nome dei Crespi è legato anche al Corriere della Sera.**

Esatto. Benigno, il fratello di Cristoforo, che aveva un piccolo cotonificio a Nembro, sempre nella bergamasca, con annesse alcune case per gli operai, aveva sposato Giulia Morbio, sorella di Pio Morbio, uno dei fondatori del Corriere della Sera di cui acquistò le quote. Poco per volta divenne il maggiore azionista del giornale.

**Oggi cosa rimane del villaggio operaio?**

E' ancora abitato in larga parte dai discendenti dei lavoratori del cotoni-

ficio. La fabbrica, dopo vari passaggi di proprietà, è stata chiusa nel 2003. Nel 1995 il villaggio di Crespi d'Adda è stato dichiarato dall'Unesco Patrimonio Mondiale dell'Umanità ed è visitabile liberamente. E' un luogo incredibile, molto suggestivo. Passeggiando fra le sue vie sembra di tornare nell'Ottocento perché tutto è molto ben conservato. La centrale idroelettrica e la fabbrica sono accessibili accompagnati da una guida ([www.crespidadda.it](http://www.crespidadda.it)).

**CREDIT FOTO: @Archivio storico di Crespi d'Adda. Ing. Giovanni Rinaldi - Comune di Capriate San Gervasio**





1255° via Po, Supplemento al n. 204 - anno 74

# Conquiste del Lavoro

Quotidiano di informazione socio economica

Quotidiano  
di informazione  
socio economica

ISSN 0019-6348



Direttore Responsabile: Mauro Fabi. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Società Cooperativa aRL. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg. Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - REA: RM 495248 - Albo Cooperative: C137557 Telefono 06385098 - Rappresentante legale: Duccio Trombadori. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269/270 - 068546742/3, Fax 068415365. Email: conquiste@cqdl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 ed al D.Lgs. n. 70 del 15 maggio 2017. Indicazione resa ai sensi della lettera f) comma 2 dell'art. 5 del D.Lgs. n. 70/2017". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativi Euro 65,00. C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G0306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo [www.conquistedellavoro.it](http://www.conquistedellavoro.it).